

distanze dal proprio vescovo. In seguito all'intervista, che è stata girata nel seminario tedesco della *Fraternità a Zaitzkofen* nello scorso mese di novembre, il *Zentralrat der Juden in Deutschland*, la principale organizzazione ebraica tedesca, ha denunciato mons. Williamson alla polizia. Secondo le leggi in vigore in Germania, è illegale negare l'Olocausto e il vescovo rischia il carcere. Il Crif, il cartello delle organizzazioni ebraiche francesi, ha definito il vescovo «uno spregevole bugiardo il cui solo obiettivo è quello di far rivivere l'odio secolare contro gli ebrei». A dar manforte al vescovo riabilitato è il superiore della Fraternità per la Germania, l'ultralefebviriano padre Franz Schmidberger (che non è scomunicato dalla Chiesa cattolica, in quanto il provvedimento si applica solo ai vescovi). In una lettera circolare inviata a Natale, Schmidberger ha scritto che «gli ebrei di oggi partecipano della colpa di deicidio, fino a quando non prenderanno le distanze dai loro predecessori credendo nella divinità di Gesù Cristo».

Sul dialogo con il mondo musulmano, il vescovo affida il suo pensiero a una intervista concessa al giornale francese *Rivarol* (12 gennaio

Rischia il carcere
È stato denunciato dalle organizzazioni ebraiche tedesche

L'Islam demonizzato
Ha censurato la visita di Ratzinger alla Moschea Blu di Istanbul

2007). Al giornalista che gli chiede un commento sul fatto che Papa Ratzinger si era trattenuto in raccoglimento nella Moschea Blu di Istanbul, Williamson risponde così: «Se Benedetto XVI ha pregato all'interno di una moschea, circondato da maomettani, secondo l'uso dei maomettani, ha commesso un grave peccato contro la fede cattolica e compiuto uno scandalo enorme davanti all'intera Chiesa». Non basta.

Il vescovo riabilitato spara a zero contro l'illegittimità e la nocività del Concilio Vaticano II, della nuova Messa, dei nuovi riti sacramentali, del nuovo codice di diritto canonico, del nuovo catechismo, delle nuove beatificazioni (Giovanni XXIII). E sentenza: «I tanti cattivi frutti dei pontefici conciliari, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo II e adesso Benedetto XVI, provano che si tratta di cattivi pontefici». Così parlò mons. Richard Williamson, vescovo riabilitato. ❖

Il Papa revoca la scomunica agli scismatici di Lefebvre Ebrei: Chiesa contaminata

Con un decreto destinato a sollevare controversie, Benedetto XVI ha revocato la scomunica ai quattro vescovi ultra-tradizionalisti ordinati illegittimamente da Lefebvre. Protestano gli ebrei: Chiesa contaminata.

ROBERTO MONTEFORTE

CITTÀ DEL VATICANO
rmonforte@unita.it

Benedetto XVI apre le porte alla «tradizione» anticonciliare dei lefebviriani. Ieri l'annuncio ufficiale. È stata cancellata la scomunica per i quattro vescovi «scismatici» Bernard Fellay, Bernard Tissier de Mallerais, Richard Williamson e Alfonso de Galarreta, nominati il 30 giugno 1988 da monsignor Lefebvre in aperta opposizione con il pontefice di allora, Giovanni Paolo II. Ora il Vaticano ne riconosce la legittimità. Ratzinger vuole ricucire gli strappi e ricostruire «l'unità nella carità» dei cristiani. E lo fa partendo proprio dai vescovi della Fraternità sacerdotale di san Pio X: gli irriducibili oppositori del Concilio che non hanno risparmiato accuse infamanti a quei pontefici come Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II che alle decisioni conciliari hanno dato seguito.

LE TAPPE

È stato un atto «misericordioso» del pontefice: puntualizza oggi l'Osservatore Romano. Ratzinger, mettendo in conto opposizioni e proteste, a questo obiettivo non rinuncia. Tappe significative sono state l'incontro con il superiore della Fraternità, monsignor Fellay avvenuto nel 2005 a Castel Gandolfo. Cui è seguita la liberalizzazione della messa in latino secondo il canone tridentino. Scelte che hanno determinato reazioni preoccupate per un possibile offuscamento dello spirito conciliare. «Nessuno è di troppo nella Chiesa» è stata la secca risposta del Papa durante il viaggio in Francia.

Ieri è arrivato il documento della Congregazione per i vescovi. Il prefetto del dicastero cardinale Giovanni Battista Re dichiara «priva di effetti giuridici» la scomunica inflitta il 1° luglio 1988 ai quattro vescovi. Il Papa ha accolto la richiesta avanzata a dicembre con una lettera dallo stesso monsignor Fellay con la quale, ribadita la «ferma determinazione» a «mettersi al servizio della Chie-

sa cattolica romana», si esprimeva la «sofferenza» per la scomunica. Questo è bastato. Non un cenno sul Vaticano II. Ora il Papa auspica che si giunga presto «alla piena comunione». Il prossimo passo sarà quello del confronto sui problemi, primo tra tutti l'interpretazione dello stesso Concilio Vaticano II. Non è una coincidenza che questa apertura avvenga al termine della settimana per l'Unità dei cristiani a cinquant'anni dall'annuncio di Giovanni XXIII di voler indire il Concilio Vaticano II.

«Nessuna frattura con il passato, ma riforma nella continuità»: questa è la lettura del grande evento di papa Ratzinger, critico verso chi, invece, ne sottolinea la «rottura» con la Chiesa del preconcilio. Tra i nodi duri da sciogliere con i «tradizionalisti» c'è il rapporto con l'Ebraismo. Uno dei quattro vescovi «lefebviriani», l'inglese Williamson, ha espresso tesi negazioniste sulla Shoah e apertamente antisemite. Affermazioni ritenute «inaccettabili» dal Vaticano, ma che hanno portato il rabbino capo David Rosen, tra i più impegnati nel dialogo ebraico-cristiano, ad affermare che senza una ritrattazione: «Questo passo che contamina l'intera Chiesa». ❖

I numeri
La fraternità di Pio X nel mondo

463 Sono i sacerdoti della Fraternità sacerdotale san Pio X. Le suore oblate sono 73 e quelle della Fraternità 145

63 Sono i paesi in cui opera la Fraternità, in 32 di questi la presenza è permanente. I seminari sono 6. Gli oratori, le cappelle e le chiese ammonterebbero a 450. Le scuole gestite dalla Fraternità san Pio X sarebbero 86 e 2 gli istituti universitari

600mila Il numero stimato dei fedeli lefebviriani aderenti alla Fraternità presenti nel mondo intero. La presenza più numerosa in Francia dove se ne contano centomila.

La S. Sede attacca il presidente Usa «Sull'aborto sbaglia strada»

Una «decisione molto deludente». Non è piaciuta, non poteva piacere, alla Santa Sede la decisione di Obama di cancellare il divieto di finanziare le ong che includono l'aborto nelle politiche di pianificazione familiare nei Paesi in via di sviluppo. «Un errore sulla strada della difesa della vita umana e della dignità di una persona», scrive l'Osservatore romano, bocciando il neo-presidente degli Stati Uniti. E citando il cardinale americano Justin Francis Rigali, presidente della Commissione episcopale per le attività pro-life, il quotidiano insiste: «Un'amministrazione che vuole ridurre gli aborti non dovrebbe convogliare fondi verso organizzazioni che realizzano e pro-

On line
In un video pro-life su YouTube un feto diventa Barack Obama

muovono gli aborti come metodo di pianificazione delle nascite nei Paesi in via di sviluppo».

La nota di Obama sulla «Mexico City Policy» - la legge sui fondi alle ong varata da Reagan e poi irrigidita da Bush - solo poche ore prima aveva tentato di dare alla questione un approccio non ideologico alla pianificazione delle nascite. «È tempo che la finiamo con la politicizzazione del tema», queste le parole del presidente. Basate su due presupposti: che lo Stato non debba invadere «gli affari più intimi della famiglia» e che al contrario debba sostenere il diritto a prevenire le gravidanze indesiderate.

Non sarà facile però evitare lo scontro. Su YouTube - dove è appena approdata anche la S. Sede - impazzita da giorni un video di catholicvote.org. Invece di recriminare con Obama, l'organizzazione cattolica americana mostra un feto con il suo cuoricino pulsante che fluttua nelle immagini sfocate e bluastre di un'ecografia. «Il futuro di questo bambino è una casa a pezzi - è il messaggio -. Sarà abbandonato dal padre. La madre single dovrà lottare per tirarlo su. Nonostante tutte le difficoltà che dovrà affrontare, questo bambino diventerà il primo presidente afro-americano». Impossibile non leggere le analogie con la vita familiare di Barack Obama. «Vita, immagina il potenziale», conclude il video. In cinque giorni è stato cliccato 460.000 volte.

MARINA MASTROLUCA